

DA MILANO A ROMA E RITORNO Due mesi in giro per l'Italia, un viaggio infinito tra stand, bagni pubblici e sedicenti scrittori: ma siamo sicuri che sia questa la letteratura?

Meglio la palestra delle fiere del libro: è molto meno faticosa

» CAMILLA TAGLIABUE

ggi la letteratura è fatta perlopiù con i piedi: corri a Milano per *Tempo di Libri*; poi scendi a Roma per *Libri Come*; poi torna a Milano per *BookPride* e, già che ci sei, imbucati alla Sfilata Primavera/Estate della casa editrice Marcos y Marcos e alla presentazione di *BookCity*; poi riscendi a Bologna per la *Children's Book Fair*; poi risalisci a Bergamo per la *Fiera dei Librai*; poi spostati a Torino per il grande Salone. Nel frattempo, metti pure una capatina a Rho per *Cartoomics* e a Bologna e Torino per le mostre-mercato sui *Comics*, perché ormai il graphic novel è una delle Belle Lettere, e infine - *why not?* - vola a Parigi, a Londra e ad Abu Dhabi per *Le Salone The Book Fairs*. Totale, in due mesi di stand, da metà marzo a metà maggio, abbiamo perso due chili e preso l'allergia alla moquette.

IL PROLIFERARE di fiere (a volte più feste che fiere) del libro, direttamente e paradossalmente proporzionale all'aumento dei non lettori in Italia, si spiega solo con la fregola podistica tipica della stagione primaverile: le smanie per la villeggiatura impongono un po' di sano moto preliminare per arrivare pronti alla prova costume, ma soprattutto in forma per la bella estate dei festival e dei premi letterari. Non finirà mai...

Ecco dieci serissimi motivi per iscriversi in palestra, anziché sgambettare da una esposizione libraria all'altra.

1. Se vivete al Sud, fate prima ad andare al mare, in mancanza di rassegne stagionali.

2. Se, invece, volete proprio recarvi in una qualsiasi delle fiere succitate, prendete subito precauzioni una volta entrati, localizzando sulla cartina tutti i punti ristoro e tutte le aree fumatori. Chi non ama il cibo e le sigarette non si capisce cosa vada a fare in un consesso letterario.

3. Ogni fiera è una Fiera della Vanità: scrittori, editori, giornalisti, addetti stampa, operatori culturali, agenti letterari... molti sotto i neon dei padiglioni si trasformano in primattori. È facile lasciarsi sedurre da certe compagnie di giro: si riconoscono dal pass al collo, a mo' di collier.

4. In fiera tutti parlano di prezzi, di vendite, di ingressi, credendo di parlare di letteratura. Notava Baudelaire da sobrio.

5. Ci sono talmente tanti libri che vien voglia di non comprarne nessuno.

6. Le dimensioni contano: i grandi editori si differenziano dai piccoli per i centimetri in più di stand.

7. In generale, seguite sempre gli sciame di bambini e ragazzi in gita scolastica: vi condurranno negli spazi espositivi migliori, tra i libri migliori, scritti in grande e con le immagini enormi.

8. Solidarizzate con gli altri visitatori: sono anche loro lettori, come voi, e come voi stanno camminando tra i padiglioni da due ore in cerca della toilette.

9. Solidarietà sì, confidenza meglio di no: non attaccate bottone con il vicino di scaffale. Al 99% è un aspirante scrittore che vuole propinarvi il suo romanzo nel cassetto. Il restante 1% è giornalista.

10. E, comunque, non trovate indecente la disponibilità dei libri a farsipalpare dagli sconosciuti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fregola podistica Su e giù per l'Italia si può partecipare alla Fiera dei Librai di Bergamo, la più antica

Le dimensioni contano I grandi editori si differenziano dai piccoli per i centimetri in più di stand che hanno

